

Mentre si allarga la protesta contro la visita del dittatore Caetano a Londra

Le atrocità portoghesi in Mozambico confermate da 4 sacerdoti spagnoli

Ribadita la veridicità del racconto di p. Hastings sul «Times» — Replica alla tesi portoghese secondo cui il villaggio della strage «non esiste» perchè non è segnato sulle carte — Altri raccapriccianti episodi di ferocia riferiti da un esponente del Frelimo — Esecrazione dell'OUA e dell'ONU

LONDRA, 12. La polemica intorno a Londra contro la visita — in programma per il 16 luglio — del capo del governo portoghese. Dopo le rivelazioni sul massacro di Wirivamu il governo conservatore inglese è isolato nel suo rifiuto di astenersi dalla visita di Caetano. Come a Labrador, anche il terzo partito della Camera dei Comuni ha deciso di boicottare la visita del dittatore di Lisbona. «Sessantatré deputati», rende noto un comunicato — assisterà alle cerimonie ufficiali indette per l'anniversario dell'abolizione dell'apartheid e la più antica e meno rispettata delle alleanze della Gran Bretagna», come ha scritto ieri un giornale di Londra. «Sessantatré deputati», rende noto un comunicato — assisterà alle cerimonie ufficiali indette per l'anniversario dell'abolizione dell'apartheid e la più antica e meno rispettata delle alleanze della Gran Bretagna», come ha scritto ieri un giornale di Londra.



Un commando portoghese all'opera: decapitato un negro, ne viene mostrata la testa quale minaccioso esempio per tutti i combattenti per l'indipendenza e l'anticolonialismo

DALLA 1^a

petutamente denunciati in questi ultimi anni: nel 1971 i «Padri bianchi» al momento di lasciare il Mozambico, il 14 febbraio 1972 40 missionari della diocesi di Tete indirizzarono una lettera a Lisbona, nella quale denunciavano la situazione di quella diocesi. Il 14 febbraio 1972 40 missionari della diocesi di Tete indirizzarono una lettera a Lisbona, nella quale denunciavano la situazione di quella diocesi.

All'inizio del 1973, la conferenza di Bangkok, promossa dal Consiglio mondiale delle Chiese, alla quale parteciparono anche il padre Moeller del Segretariato per i non cristiani, levò una forte protesta contro le responsabilità del terrorismo da parte delle autorità portoghesi, che il terrorismo non merita né risposta, né condanna, e che il terrorismo è un delitto senza pari.

Un'altra testimonianza contenuta nel dossier è data da due sacerdoti che svolgono la missione di Mucumburi. «Un plotone dell'armata portoghese ha ucciso centinaia di persone in un villaggio di Mahandaa, Kapanga e Antonio. Erano persone pacifiche che coltivavano i campi, tra cui un certo numero di guerrieri».

I sacerdoti e le suore di Aggujono scrivono: «M. Trindade, che ha ordinato il massacro insieme a N. Caldeira, ha detto che il terrorismo deve essere combattuto con il terrorismo. Se non avrete la forza di vedere questo, non potete essere cristiani».

Il dossier, infine, rileva che quando il Papa indirizzò il suo messaggio all'Africa, il segretario cattolico per l'Africa, Paolo VI, si riferiva a questa conclusione: Marcellin teme per tritarazione della verità e omissione di certi fatti; mente a proposito della protezione accordata dalla polizia a un gruppo armato di «Ordine Nuovo»; mente allorché si è adoperato a impedire la manifestazione di «Ordine Nuovo» e, per finire, commette un errore di fatto, definendo ai giudici che debbono fare e intervenendo quindi su un terreno, quello della giustizia, che gli è interdetto.

Il problema è, quindi, in primo piano in Vaticano. La sentenza accolta da Paolo VI, qualche anno fa, ai tre leaders dei movimenti di liberazione della Guinea-Bissau, del Mozambico, Angola e del Congo, Marcellino Dos Santos e Amílcar Cabral (poi ucciso barbaramente dalle truppe governative), è stata una sentenza nel mondo e momenti di tensione tra S. Sede e governo di Lisbona.

Con la sostituzione del vecchio segretario (prima, e di Caetano, dopo) con il giovane cardinal Riberio (ha 45 anni) come arcivescovo di Lisbona, Paolo VI si ritiene — ha voluto avviare quel rinnovamento della Chiesa portoghese che già con il documento del 21 maggio scorso ha cominciato a prendere le distanze dal regime.

IN SEGUITO AL RICORSO DEL P.M.

Uno dei sacerdoti intervistati dalla «Reuter» Enrico Ferrando, ha affermato di non essere rimasto sorpreso dalla dichiarazione ufficiale portoghese secondo la quale il villaggio «non esiste» e che dopo il massacro la località di Wirivamu è stata ricostruita da alcuni dei sopravvissuti. La testimonianza dei due religiosi è stata appunto all'origine della ricostruzione della verità fatta da padre Hastings. Questi due missionari sono ora in carcere.

Un altro religioso, padre João Moura Cortes, a proposito del massacro denunciato da padre Hastings, ha detto che «qualcuno non ci crede, si interviene il vescovo di Tete, monsignor Cesar Augusto, il quale ha sorvolato la zona dopo il massacro».

I missionari spagnoli hanno reso noto di aver scritto al capo del governo di Lisbona e ad altri esponenti del regime portoghese per protestare contro l'illealtà e la violenza di cui si rendono responsabili le loro truppe nel Mozambico. Le loro denunce non hanno mai ottenuto risposta.

Krivine resta in carcere nonostante sia stata decisa la sua liberazione

Il ministro dell'interno francese Marcellin teme di esser sconfessato dalla Magistratura - Nessuna misura contro l'organizzazione fascista responsabile della manifestazione razzista del 21 giugno

PARIGI, 12. Alain Krivine, segretario generale della diocesi di Lega comunista, è restato in prigione per almeno altri 30 giorni anche se il giudice istruttore Bernard Carlier ha deciso di liberarlo. La decisione di liberare Krivine è stata accolta con soddisfazione dai dirigenti del P.M. che hanno criticato la politica di Krivine e dei suoi amici, pur condannandone i metodi, noi esigiamo, ha scritto un comunicato del P.M. in merito alla decisione di liberare Krivine. «Il P.M. non ha mai avuto un rapporto di collaborazione con Krivine e i suoi amici», ha scritto il comunicato. «Il P.M. non ha mai avuto un rapporto di collaborazione con Krivine e i suoi amici», ha scritto il comunicato.

DURANTE IL RECENTE SOGGIORNO IN LIBANO

Una delegazione del PCI si è incontrata con Arafat

Il comunicato dei colloqui - Incontro anche con i dirigenti del PC libanese

La delegazione del PCI, composta dai compagni Dario Vaio, membro dell'Ufficio politico, Umberto Cardia, del CC e responsabile della Commissione del CC per le relazioni internazionali, e Remo Salati, della Sezione esteri della Direzione, durante il suo soggiorno in Libano si è incontrata con Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, e con alcuni dirigenti del movimento di Resistenza.

Nel corso dei colloqui, la delegazione del PCI ha ribadito il pieno appoggio del Partito alla causa del popolo arabo palestinese e alla sua giusta lotta per i suoi diritti nazionali legittimi, ivi compreso il diritto all'autodeterminazione. La delegazione ha salutato con soddisfazione i progressi politici e militari del movimento di Resistenza palestinese, sottolineando il valore e l'efficacia per il successo della lotta e della giusta causa del popolo arabo palestinese.

L'O.L.P. ha espresso il suo apprezzamento per il ruolo che il PCI ha sempre svolto nei confronti della giusta lotta del popolo arabo palestinese per il recupero dei suoi diritti nazionali, ivi compreso il diritto all'autodeterminazione, ribadendo anche il contributo che

La delegazione del PCI, insieme con le altre forze democratiche italiane, ha dato al successo della conferenza internazionale di Bologna.

L'O.L.P. ha affermato inoltre che la continuazione del dialogo tra la Resistenza palestinese e il PCI rafforzerà la lotta per la giusta causa del popolo arabo palestinese.

Su invito del CC del PCI, una delegazione del Partito Comunista Italiano, formata dai compagni Dario Vaio, membro dell'Ufficio politico, Umberto Cardia, del CC e responsabile della Commissione del CC per le relazioni internazionali, e Remo Salati, della Sezione esteri della Direzione, durante il suo soggiorno in Libano si è incontrata con Yasser Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, e con alcuni dirigenti del movimento di Resistenza.

Emigrazione

In Svizzera e RFT

Assemblee e convegni promossi dalla Filef

Numerose iniziative per sollecitare un diverso indirizzo nella politica verso l'emigrazione - I nuovi organismi dirigenti della FILEF nella RFT

Si è riunito a Francoforte sul Meno il Consiglio della Filef della Repubblica federale tedesca, che ha esaminato un vasto programma di azione dei lavoratori emigrati. Il Consiglio ha anche eletto la nuova presidenza e la segreteria. Il compagno Loris Atti, ex presidente della «Bosch» di Stoccarda e presidente dell'Arbeitsrat, è stato eletto presidente. Il Consiglio ha anche eletto la nuova presidenza e la segreteria. Il compagno Loris Atti, ex presidente della «Bosch» di Stoccarda e presidente dell'Arbeitsrat, è stato eletto presidente.

Il rinnovato impegno delle associazioni della Filef in Germania registra, negli ultimi giorni, un importante risultato anche a Francoforte, dove è stata aperta una nuova sede ampia sede del circolo «Giuseppe Di Vittorio», in Oppenheimer Landstrasse 63. Una manifestazione di benvenuto, le ferie estive, inaugurerà il nuovo circolo.

Per quanto riguarda i problemi della formazione politica del governo tedesco, il Consiglio della Filef del Baden-Württemberg terranno il 15 luglio un convegno al quale parteciperanno numerosi rappresentanti sindacali e politici italiani e tedeschi.

BELGIO

PCI e PSI per la Conferenza dell'emigrazione

Un impegno preciso e indifferenziato a convocare la Conferenza nazionale dell'emigrazione entro il prossimo autunno è stato chiesto dal presidente delle Federazioni in Belgio del PCI e del PSI. In una presa di posizione comune rimessa al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale, le due organizzazioni chiedono il ruolo che la Conferenza nazionale deve avere nella soluzione del problema della emigrazione, come venne indicato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nell'ambito del «Piano triennale di sviluppo economico-sociale e politico del Paese».

Da sé che nel quadro di un'azione globale che abbia individuato nel tipo di sviluppo finora perseguito in Italia le reali cause del fenomeno, si sono collocano i problemi dei lavoratori: i diritti civili, sociali, politici, in altri termini, si sostengono che una politica dell'emigrazione è anche tutela sociale efficace, interventi urgenti a risolvere le situazioni più drammatiche e scottanti, ma è in primo luogo una politica di programmazione economica capace di creare infrastrutture sociali e di assicurare gli investimenti necessari al decollo delle zone geografiche sottosviluppate.

LUSSEMBURGO

Assemblea unitaria sui problemi della scuola

Domenica 8 luglio, a Lussemburgo, si è tenuta una assemblea di emigrati che vanno dalla richiesta di una piena applicazione della legge 153 fino all'obiettivo di una trasformazione della scuola lussemburghese, perché la lingua degli emigranti vi venga adottata come lingua di insegnamento. PCI lussemburghese, del sindacato LAV, alcuni insegnanti, il direttore didattico del consorzio, le ACLI. E' stato un successo anche superiore alle previsioni, con una partecipazione attiva e attenta di più di 200 persone, tra cui il segretario generale della Chiesa rifondata, il sacerdote Angelino Bria, del gruppo parlamentare del PSI, e conclusa dal compagno Mussi, presidente sezione scuola del PCI.

Molteplici gli interventi, nei quali la denuncia di una situazione ormai insostenibile, che condanna tanti figli dei nostri emigranti al ritardo scolastico, all'emarginazione culturale, al precoce avviamento professionale, si è intrecciata con la definizione di una piattaforma di azione, che vanno dalla richiesta di una piena applicazione della legge 153 fino all'obiettivo di una trasformazione della scuola lussemburghese, perché la lingua degli emigranti vi venga adottata come lingua di insegnamento. PCI lussemburghese, del sindacato LAV, alcuni insegnanti, il direttore didattico del consorzio, le ACLI. E' stato un successo anche superiore alle previsioni, con una partecipazione attiva e attenta di più di 200 persone, tra cui il segretario generale della Chiesa rifondata, il sacerdote Angelino Bria, del gruppo parlamentare del PSI, e conclusa dal compagno Mussi, presidente sezione scuola del PCI.

GRAN BRETAGNA

I lavoratori italiani chiedono piena parità

«E' stato rilevato a Birmingham che dovrebbe presto essere in esame anche questi aspetti della vita degli emigrati italiani all'estero per ottenere il riconoscimento del Paese di immigrazione concreti impegni per il rispetto e l'applicazione del diritto alla piena parità.

Altro tema che sta molto a cuore ai lavoratori italiani è quello della scuola, a proposito del quale forti critiche sono state avanzate al governo italiano per l'assenza quasi totale di una giusta politica di assistenza scolastica per i figli degli italiani emigrati.

Iniziativa delle federazioni del Mezzogiorno tra gli emigrati

Corona da notevole successo è stata la visita in Germania di una delegazione di Foglia diretta dal compagno Berardo Costa.

Il mensile della Federazione del PCI per la zona centro-sud della RFT, «I grandi assemblee», tenute a Ludwigsburg, a Stoccarda, a Koenig e gli incontri avvenuti a Tullinger-Leonberg con i lavoratori emigrati non hanno permesso una vasta opera di propaganda e di orientamento tra i nostri emigrati, durante la visita della delegazione, oltre 20 emigrati originari di San Vito e Cirignano si sono tesserati al PCI.

A Buchs (Svizzera orientale), in rappresentanza della Federazione del Mezzogiorno, il compagno Caruso ha parlato alla Festa dell'Unità organizzata dalla locale sezione del PCI. Caruso ha parlato alla Festa dell'Unità organizzata dalla locale sezione del PCI. Caruso ha parlato alla Festa dell'Unità organizzata dalla locale sezione del PCI.

Dal PCI di Colonia

Il saluto ai lavoratori che rientrano per le vacanze

Un messaggio di saluto è stato rivolto dalla Federazione del PCI ai lavoratori italiani della Zona Nord della RFT che rientrano in Italia per trascorrere le vacanze con i loro familiari. In un volantino distribuito a migliaia e migliaia di copie si informano i lavoratori italiani degli ultimi sviluppi della situazione politica e sociale dell'Italia caratterizzata dalla caduta del governo Andreotti e dalle perniciose conseguenze della sua politica.

Il saluto ai lavoratori che rientrano per le vacanze

Un messaggio di saluto è stato rivolto dalla Federazione del PCI ai lavoratori italiani della Zona Nord della RFT che rientrano in Italia per trascorrere le vacanze con i loro familiari. In un volantino distribuito a migliaia e migliaia di copie si informano i lavoratori italiani degli ultimi sviluppi della situazione politica e sociale dell'Italia caratterizzata dalla caduta del governo Andreotti e dalle perniciose conseguenze della sua politica.

A Francoforte il console fa male i conti

«Il nuovo console italiano a Francoforte sul Meno ha creduto opportuno promuovere una riunione generale di tutti gli emigrati italiani della città di Francoforte della Germania. Questa poteva essere buona anche se si fosse svolta in un momento opportuno, ma non è stato possibile per i motivi di cui si è detto. Il console ha fatto male i conti».

Gran Bretagna

Tanaka si recherà a Mosca

MOSCA, 12. Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, si è recato a Mosca con l'ambasciatore giapponese Kinya Niizeki.

Un breve comunicato diffuso dai nostri emigranti di quella che viene definita «una amichevole conversazione», riferisce che Gromiko e Niizeki «hanno avuto uno scambio di opinioni su alcune questioni concernenti le relazioni sovietico-giapponesi». La delegazione ufficiale sovietica non fornisce altri particolari, ma non è escluso che l'odierno incontro sia da porre in relazione con la visita che il «premier» giapponese, Kakuei Tanaka, dovrebbe compiere a Mosca nei prossimi mesi.

Tanaka si recherà a Mosca

MOSCA, 12. Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, si è recato a Mosca con l'ambasciatore giapponese Kinya Niizeki.